

LA GIORNATA DEL MEDICO E DELL'ODONTOIATRA L'ETICA COME FARO DELLA PROFESSIONE

La bellezza della gratitudine

L'Ordine dei Medici, Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, ha organizzato, sabato 29 novembre 2025 dalle ore 8.30 alle 13.00 presso la Sala degli Specchi del Teatro Municipale "Romolo Valli" a Reggio Emilia, un Convegno dal titolo: *La Giornata del Medico e dell'Odontoiatra. L'etica come faro della professione*

Che bello! Due parole, una perfetta sintesi del meraviglioso stupore che proviamo profondamente dentro di fronte a ciò che ci emoziona.

La giornata del 29 novembre ha regalato a tutti i presenti all'evento, emozioni, commozioni e tanta sentita e mai scontata gratitudine.

La bellezza del luogo, culla della lirica, del canto, della musica, del teatro e della cultura reggiana e non solo, ha creato la giusta armonia avvolgendo in una intima magia l'evento/incontro che racchiude importanti significati:

Il primo lo esprime il titolo stesso dell'evento *"la Giornata del Medico e dell'Odontoiatra. L'etica come faro della professione"*.

Quanto è importante in questo mondo di frenesia, di corsa, di rapide e sommarie conclusioni e di superficiali relazioni, fermarsi e creare momenti di riflessioni per non perdere mai di vista la nostra umanità, i nostri nobili valori e avere il coraggio di fare una autocritica personale e professionale e di parlare di etica e di deontologia.

Il secondo significato altrettanto importante del primo, lo specchia il fatto stesso dell'evento che vuole essere un **incontro** tra Ordini professionali, un **incontro** tra generazioni dei medici e degli odontoiatri.

Un incontro di riconoscimento, di riconoscenza e di gratitudine. Un incontro, con tutta l'accezione positiva della parola, che diventa una testimonianza tangibile che la nostra società e il nostro mondo, hanno bisogno di tutti e nessuno è inutile o da scartare.

Il criterio non è l'età anagrafica o le sterili contrapposizioni generazionali, ma il Sapere, la Conoscenza, la Maturità, la Saggezza, l'Esperienza, la Competenza, la sana Curiosità, la voglia di imparare sempre, l'Umiltà e l'Umana Generosità di Condivisione.

La bellezza dell'incontro è vedere gli occhi lucidi dei Medici e degli Odontoiatri festeggiati nel loro 50° anniversario di carriera e i loro colleghi neolaureati commossi ed emozionati nel prestare il giuramento.

Gli stessi occhi che hanno guardato a lungo o che debbono ancora guardare gli occhi dei pazienti per sentirli, capirli, curarli, tranquillizzarli, consolarli e per accendere nel loro cammino della malattia e della sofferenza il faro della speranza, della complicità e della vicinanza.

L'emozione non ha età, basta guardare negli occhi per capire che la nostra anima è viva e vive di sentimenti, di commozioni, di emozioni, di empatie e di stupori di fronte alle bellezze interiori.



Accoglienza con gratitudine

La dott.ssa Luisa Vastano, Vicepresidente dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia, accoglie i partecipanti all'evento portando i saluti della Presidente Anna Maria Ferrari: "Voglio innanzitutto portare i saluti della Presidente che per un' imprevisto davvero inderogabile è stata costretta a non partecipare a questo evento che per noi dell'Ordine e come Comunità reggiana, è davvero importante. È un evento che noi facciamo annualmente perché...accogliamo (...)i nostri nuovi iscritti all'ordine con il giuramento professionale e nello stesso tempo celebriamo i cinquanta anni dei nostri colleghi iscritti all'ordine che con la loro vita professionale e la loro esperienza, la loro capacità di relazione con loro lavoro hanno sicuramente arricchito la nostra comunità.

Abbiamo scelto come facciamo ogni anno un tema. Il tema che abbiamo scelto è l'etica. "L'etica come faro della professione".

Dott.ssa Luisa Vastano, Vicepresidente
OMCeO RE e Coordinatrice Commissione di
Bioetica OMCeO RE

L'etica alla base della professione medica e della politica L'arte della scienza, l'arte della medicina al servizio dell'umano

L'emozione e gli insegnamenti dell'esperienza vissuta da medico hanno distinto le riflessioni del Dott. Marco Massari, Sindaco di Reggio Emilia: "Io sono veramente molto emozionato quando vengo qui da voi, (perché è casa mia).

L'emozione e gli insegnamenti dell'esperienza vissuta da medico hanno distinto le riflessioni del Dott. Marco Massari, Sindaco di Reggio Emilia: "Io sono veramente molto emozionato quando vengo qui da voi, (perché è casa mia).

È un caro saluto che porto oggi ai giovani medici ai giovani odontoiatri e ai colleghi che oggi verranno premiati per i 50° anni di laurea, un mestiere che io non ho ancora dimenticato, che resta nel cuore, che ho fatto con orgoglio, con passione da quando mi sono laureato".

"Il tema dell'etica come faro della professione è un tema enorme che intreccia l'azione, la riflessione filosofica, che si interroga sulle ragioni delle nostre scelte e sulla definizione del bene, e questo a che fare anche con la politica perché la politica è etica anche nel mestiere che faccio adesso da amministratore.

L'etica è fondamentale e l'etica punta una dimensione pubblica per quanto l'uomo come viene definito da Aristotele "un *animale sociale*".

"Oggi credo che la riflessione riguardi, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, uno dei mestieri più belli, più nobili che possano esistere, che applica l'arte della scienza, l'arte della medicina all'umano.

Il vero mestiere del medico è proprio quello di riconoscere in primis l'uomo come uomo in tutte le sue esigenze, nei suoi bisogni, nelle sue fragilità e io credo soprattutto nella sua dignità, nel conoscerne la malattia ... per migliorare la sua salute nel rispetto dell'etica della cura...soprattutto in questo momento storico...

Ci sono ondate di anti-scienza in altri paesi dove viene messa in discussione la ricerca scientifica, viene messa in discussione l'autonomia dell'università. Io credo che la scienza sia fondamentale e vada salvaguardata da tutti e a tutti i livelli.

Il primo compito del medico io credo e mi rivolgo ai giovani colleghi, è quello del *sapere*, quando si inizia la carriera, quando si inizia soprattutto il percorso di studio, bisogna essere consapevole che è sempre un inizio per la nostra vita professionale, è sempre un inizio se vogliamo essere all'altezza, se vogliamo essere dei bravi medici.

È importante studiare, conoscere ed imparare in continuo. È sempre, io penso, un nuovo inizio...

Un bravo medico io penso che sia un medico che osserva, che ascolta e soprattutto che studia ma e soprattutto ancora che non giudica le persone e che non giudica i suoi pazienti.

Un bravo medico può sbagliare, tutti abbiamo sbagliato, tutti abbiamo commesso errori nella nostra carriera, gli errori non dovrebbero derivare né da superficialità, né da disattenzione, dagli errori si impara, l'esperienza ci insegnereà a migliorare sicuramente.

Ci saranno alcuni temi come quelli discussi in un convegno organizzato di recente dall'Ordine dei Medici sul fine vita, il rapporto con la morte è sicuramente sarà uno dei temi dei confronti che, come professionisti, avremmo/avrete a che fare e che vi metteranno forse in difficoltà".

Dott. Marco Massari conclude le sue riflessioni sottolineando che :"il paziente va sempre capito, va interpretato ma soprattutto va ascoltato con pazienza, va ascoltato con la nostra conoscenza e va ascoltato con il rispetto che è dovuto a tutti i pazienti".



Dott. Marco Massari,
Sindaco di Reggio Emilia

L'etica: la guida nelle scelte aziendali sanitarie



Il dott. Soncini, direttore sanitario del distretto sanitario di Castelnuovo Monti e componente della Commissione Bioetica della AUSL, nel suo saluto in rappresentanza dell'AUSL di RE ha sottolineato che: "la giornata di oggi è importantissima perché guida anche le scelte aziendali, nel momento in cui la coperta del pubblico è quella che è...dobbiamo fare le scelte giuste ...fortunatamente (tra colleghi) parliamo ancora la stessa lingua, rispondiamo tutti allo stesso codice deontologico e questa è una cosa da non sottovalutare perché se uno guarda all'estero, le cose sono diverse".

Dott. Francesco Soncini, Consigliere
OMCeO RE

Il peso dell'etica nella professione odontoiatra

Il dott. Gianluca Davoli, Presidente CAO e dell'Ordine degli Odontoiatri di Reggio Emilia, invita "i colleghi odontoiatri che giureranno ad ascoltare quello che ci dirà il Prof Macellari perché oggi si parlerà di etica e il problema etico è un problema che investe molto pesantemente la nostra professione".



Dott. Gianluca Davoli, Presidente CAO OMCeO RE

La professione medica
Ascolto, empatia, comunicazione, attenzione alla persona
e mai negare la speranza

La dott.ssa Luisa Vastano centra la sua riflessione sugli obblighi per un buon esercizio della professione medica: "fare il medico significa salvare le vite, alleviare il dolore, ma anche intercettare la sofferenza... Ma essere medico significa anche comunicare che è un momento estremamente importante...ma significa farlo con garbo, con sensibilità, a nessuno va mai negata la speranza...pur nel rigore della verità."

"Noi non siamo infallibili...gli errori si possono fare e non dimentichiamo che ogni scelta che facciamo è carica di implicazioni e di conseguenze. Noi dobbiamo seguire come medici il codice deontologico che è un insieme di regole, un insieme di articoli che regolano la nostra attività professionale".

"È un periodo che sappiamo difficile e complicato...perché in realtà è in gioco il nuovo ruolo del medico del nostro tempo dove probabilmente accanto alle nostre competenze clinico scientifiche..(ci sono) delle necessità di avere al meno delle minime competenze giuridiche, economiche, istituzionali ed etiche".

"Oggi dobbiamo essere capaci di gestire la complessità scientifica con la singolarità del paziente, dobbiamo avere a che fare con le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale che ci aiuta nella nostra professione, nella nostra diagnosi ma anche nella terapia".

"...delle implicazioni etiche che si porta dietro l'Intelligenza Artificiale sono veramente molto grandi... ma le macchine non possono sostituirsi. Al cuore del nostro lavoro è la relazione umana dove al curare si aggiunge il prendersi cura". Le macchine "non possono ascoltare le paure, i valori dei nostri pazienti, il contesto e soprattutto non lo possono accompagnare in un percorso di cura che lo coinvolge come persona unica e irrepetibile".

"La sfida che caratterizza oggi la nostra realtà professionale, da una parte ci induce a padroneggiare delle tecnologie ma dall'altro a coltivare, e dico coltivare la nostra capacità di ascolto, di empatia e di attenzione alla persona,come dice il nostro Giorgio Macellari che sentirete tra poco, il medico deve possedere abilità tecniche e competenze morali in eguale misura e preciso in eguale misura. Inoltre, dice *"l'etica e la medicina sono due gemelli siamesi, uniti per la testa interconnessi, impossibili da separare, se ci prova smettono di funzionare e muoiono entrambe"*".

Note, storie, amore e parole d'incanto



Dott. Pietro Ragni, Consigliere OMCEO RE,
Dott.ssa Lavezzini Enrica, Ordine dei Farmacisti RE

“Siamo dilettanti non siamo professionisti” dice il dott. Pietro Ragni nella premessa dei tre intermezzi.

Ma bastavano le prime note del capolavoro di Lucio Dalla *4 marzo 1943*, per capire che l’incanto e la magia li creano l’amore e la passione.

Il dott. Pietro Ragni e la dott.ssa Enrica Lavezzini, in coro e armonia, con umiltà e generosità, hanno voluto impreziosire la celebrazione dei giovani e veterani colleghi.

In coro e con armonia, con la chitarra e il violino hanno proposto con cura e in coerenza con il tema centrale dell’etica, tre pezzi dei cantautori della canzone italiana, inno alla speranza, al bene e all’amore nonostante le difficoltà della vita e monito contro il giudizio e il pregiudizio.

I diciotto impegni della professione medica magistralmente illustrati dal Prof. Macellari

Il Prof. Macellari inizia la sua relazione ringraziando la Presidente dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e degli Odontoiatri, la dott.ssa Anna Maria Ferrari e ringrazia "l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di RE perché ha organizzato una giornata di particolare intensità emotiva e di permettermi di trasferire quello che considero un impegno che ormai dura da una vita che riguarda l'etica.

È difficile parlare di etica ai medici e questo è una cosa strana perché fa sempre arricciare un po' il naso e però è un grave errore perché la medicina è impregnata di etica perché è gronda di sofferenza e dove c'è sofferenza ci sono bisogni, ci sono valori.

Purtroppo, nel corso di laurea in medicina ma anche nella carriera successiva, l'etica è sempre considerata una cenerentola.



Prof. Giorgio Macellari, Senologo e dottore in Filosofia,
docente nell'Accademia di Senologia U. Veronesi

È un grave errore perché senza l'etica i medici rischiano di trovarsi sprovvisti degli strumenti per affrontare e risolvere i temi etici che sono pane quotidiano addirittura i medici possono anche non essere consapevoli che stanno di fronte a un problema etico se non hanno la formazione giusta.

Possono quindi procurare un danno ai loro assistiti e un disagio morale per sé stessi... un medico che non ha una formazione etica è un medico incompiuto e quindi oggi vi trasmetterò l'ABC per arrivare a costruire medici compiuti è chiaro che questo messaggio si rivolge soprattutto ai giovani e che poi debbono trasferirlo".

La fiducia è la spina dorsale della professione medica

"Allora io, per farvi capire quello di cui voglio convincervi, comincio con un esperimento di pensiero.

Vi porto su un set cinematografico, immaginate una giovane donna che si trova in una città completamente diversa e lontana dalla sua dove non conosce nessuno. Passeggia per la strada e viene colta da un dolore molto intenso all'addome ...si accaccia, i passanti la soccorrono, chiamano il 118 arriva l'ambulanza e la trasferiscono in ospedale.

Nell'ambulanza il medico incomincia a farle delle domande quanti anni ha? quando ha avuto le sue ultime mestruazioni se ha avuto recentemente rapporti sessuali se assume farmaci, droga? Poi la spoglia completamente e le fa un'esplorazione rettale e un'esplorazione vaginale amplificando anche il dolore.

Allora fermiamoci un attimo.

Perché questa donna si abbandona completamente ad un perfetto sconosciuto? Immaginate che li ci fosse una poliziotta o una star del cinema, un filosofo o un sacerdote, la donna non si sarebbe comportata così, non si sarebbe concessa.

Ci doveva essere un medico, allora che cosa ha di speciale il medico? Perché questa donna si abbandona?

Si abbandona per una parola semplice, magica che è il perno della nostra professione è la fiducia. La fiducia è la spina dorsale del nostro mestiere, senza non possiamo esercitare, cercherò di dimostrarvi perché il nostro mestiere è sottoposto oltre che delle forme di leggi a delle norme etiche molto rigide, molto più rigide di quelle che sono dei comuni cittadini oppure di altri professionisti.”

I privilegi dei medici

“Noi medici abbiamo dei privilegi e dei poteri, ad esempio, noi possiamo limitare la libertà delle persone possiamo ad esempio sottoporre una persona ad un trattamento sanitario obbligatorio, forzato.

Possiamo infliggere dolore... come nel caso che vi ho raccontato. Oppure quando dobbiamo risolvere una piccola frattura o una piccola lussazione o tante altre manovre... Possiamo mettere in dubbio l'autonomia decisionale di una persona chiedendo ad esempio una perizia psichiatrica e possiamo procurare la morte in determinate circostanze come, ad esempio, per una interruzione di gravidanza o per aiutare una persona a morire con il suicidio assistito.

Abbiamo anche dei privilegi: fare domande molto indiscrete oppure visitare persone nude e ancora esplorare l'interno dei corpi”.

La fiducia: perno della professione medica

“Però la società .. ci concede questi poteri e privilegi...in cambio (bisogna) rinunciare ad alcune libertà comuni. Quindi dobbiamo stare attenti perché noi non possiamo abusarne e questo ci riporta all'etica, ai vincoli deontologici, ai vincoli morali.

Che cos'è la fiducia? E torniamo alla fiducia perché è il perno del nostro mestiere.

La fiducia è aspettarsi che un medico si comporti da medico... e quella donna del nostro racconto immaginario ha dato fiducia in automatico non si era neanche chiesta perché avrebbe dovuta abbandonarsi. Si era abbandonata anche se quella persona non l'aveva mai vista prima.

Sembra una magia invece è il perno della nostra professione e questi sono i nostri due impegni dal punto di vista della fiducia dobbiamo ispirarla ma non è sufficiente dobbiamo meritarsela allora cosa facciamo per ispirare e meritare fiducia?”

Gli impegni morali

“Il primo precezzo... ci viene dalla eredità Ippocratica...nasconde però una piccola bugia, in realtà è impossibile non danneggiare mai in nessun mestiere. Qualunque cosa noi facciamo come medici, possiamo rischiare di fare danni.

Allora questo principio, questo obbligo morale deve declinarsi con una sfumatura, bisogna fare a modo che il danno procurato sia sempre inferiore al vantaggio procurato in questa chiave che va letto questo impegno morale.”

“Alleviare il dolore è un altro precezzo che ci arriva da lontano, è .. perché tutte le malattie hanno un esordio nel dolore, nella sofferenza... e poi perché oggi in questo momento sulla terra più o meno un miliardo di persone sta soffrendo e questa è una voce che raggiunge la nostra intimità morale e poi perché il dolore è un segnale che evoca una risposta perché attiva i nostri neuroni specchio e quindi alimenta l'empatia e quindi è un principio questo che dobbiamo assolutamente osservare. Tenete presente che questi sono i due grandi impegni del

nostro mestiere non è quello di salvare la vita a tutti i costi, non c'è scritto da nessuna parte nel nostro codice, i nostri primi impegni sono questi due prioritari”.

“Promuovere l'interesse dei pazienti nella società è un impegno difficilissimo che ci chiede di pensare oltre che ai nostri interessi come medici e come umani, anche agli interessi dei nostri assistiti il che significa fare un esercizio molto difficile mettere il nostro io tra parentesi, tenerlo buono soprattutto quando si tratta di conflitti di valore”.

“Prendersi cura, noi come medici dobbiamo curare ma dobbiamo ancor prima prendersi cura. Cosa vuole dire prendersi cura vuole dire assumere l'atteggiamento del custode”.

“Non giudicare... la gente normale...può giudicare chiunque molto liberatamente.

Noi medici non possiamo farlo con i nostri assistiti perché dobbiamo curare tutti indipendentemente da quello che valgono e indipendentemente da quello che meritano”.

“Essere competente è un altro gradino impegnativo, nel corso di laurea e nella carriera successiva, un medico incorpora circa 60.000 diagnosi. È una sfida titanica. Ma questo non è soltanto un obbligo tecnico cognitivo, è un obbligo morale perché solo se il medico è competente la persona può fidarsi,

la persona sa che il suo medico ha studiato, sa le cose che deve sapere e quindi si fida.

Tra l'altro la competenza ha un effetto positivo...la consapevolezza di sapere cosa si sa, essere consapevole del nostro sapere è una strada aperta verso l'umiltà perché ci mette davanti ai nostri limiti quindi ad esempio quando...ci troviamo in difficoltà lasciamo perdere l'orgoglio di dire non ce la faccio e deleghiamo la soluzione del problema ai colleghi più competenti di noi...

Noi medici dobbiamo fidarsi delle evidenze, delle prove, della medicina sperimentale, non possiamo lavorare proponendo delle cure per sentito dire o sulla base di aneddoti o invocando una vocina personale di intuizione assolutamente No.

Abbiamo la scienza che è un filone guida per noi fondamentale e questo oggi è fondamentale perché ...viviamo un momento...con degli sbandamenti veramente preoccupanti: le pseudo scienze, le medicine alternative. Come non c'è una chimica alternativa, non c'è una fisica alternativa, non c'è una medicina alternativa”.

“Il problema grave è quando le istituzioni...abbraccia(no) una posizione antiscientifica sbalorditiva molto preoccupante e tutto questo crea una confusione e mette in circolazione delle informazioni sbagliate, ma sono immorali”.

Il medico educatore e formatore

“Ma noi non possiamo seguire queste strade come medici...sono disastrose perché portano quello che ho definito io la catastrofe *disinformatica* che apre il terreno a una serie di problemi che vanno ben oltre l'etica: diffondono confusione, fanno circolare l'odio, alimentano l'egoismo, la vanità, il disimpegno civico, minacciano la coesione sociale, compromettono la ricerca scientifica e poi consumano il nostro tempo, ci fanno perdere il nostro tempo perché dobbiamo stare sempre lì a correggere gli errori e poi rischiamo anche di erodere la durata e la qualità delle nostre vite, creano danni queste cose e chi ci va di mezzo?

Ci si vanno di mezzo i più vulnerabili, i più fragili, quelli che soffrono, quasi sempre non per colpa loro, di un analfabetismo scientifico, di un analfabetismo funzionale.

Allora qui c'è anche il ruolo del medico come formatore, come educatore”.

Il rispetto dell'autonomia dell'assistito

Un “altro impegno rispetto all'autonomia...Noi dobbiamo considerare i nostri assistiti sempre come persone autonome...vuole dire che noi dobbiamo accettare le loro scelte dopo che noi

le abbiamo parlato e fatto le nostre proposte anche quando quelle scelte configgono con le nostre linee guida o con i nostri principi morali.

Un paziente può rifiutare una cura anche quando quella cura salva la vita. Noi dobbiamo proteggere l'autonomia delle persone e lasciarle libere di fare le loro scelte è un diritto costituzionalmente garantito articolo 32.

È uno sforzo notevole perché a volte ci dispiace sapere che una persona andrà incontro ai guai pur di tenere fede al proprio sistema di valore...è un mestiere speciale questo, pochi altri mestieri riescano a superare questo confine”.

Dire la verità

“Noi dobbiamo dire la verità sempre perché lo richiede la legge. Noi non possiamo mentire al malato, è vietato... Immaginate un malato che viene a sapere che il suo medico gli ha mentito, perderebbe subito la fiducia...

Una scelta autonoma è una scelta consapevole, è una scelta informata. Un paziente potrebbe prendere la scelta sbagliata se noi gli tacevamo alcune verità anche quelle dolorose e soprattutto quelle dolorose.

È chiaro che ci sono delle resistenze... come il pretesto che il paziente non vuole sapere, io non ho mai trovato un paziente che non vuole sapere. Il fatto che noi dobbiamo dire la verità per metterlo nelle condizioni di prendere delle scelte vantaggiose per lui e non per noi.

Di solito chi oppone delle resistenze filosofiche a questo impegno perché non si sente in grado di sopportare le conseguenze delle sue rivelazioni. Perché è pesante moralmente e spiritualmente per un medico.

È un peso dare una informazione grave e seria però dobbiamo superarlo.

Anche in quei casi rari particolari dove il medico può mentire *la bugia bianca, la bugia misericordiosa*, deve comunque esibire gli argomenti razionali, comprensibili, condivisibili per cui ha mentito”.

Il rispetto della riservatezza

“Rispettare la riservatezza, lo stabiliva già Ippocrate. È fondamentale perché il malato deve essere fiducioso di quello che ha raccontato al medico deve restare nella sua cassaforte mentale perché potrebbe evitare di rivelare alcune verità scomode, fastidiose magari per cui si vergogna e questo comprometterebbe l'esito delle cure.

Dobbiamo essere blindati su tutto quello che sappiamo dai nostri pazienti”.

L'abuso sessuale

“L'abuso sessuale è sempre odioso se poi viene commesso da un medico è una nefandezza terribile. Però succede. È una tentazione perché siamo fatti di carne ma qui non mi riferisco all'esplicita violenza fisica, ma c'è un modo più sottile di abusare sessualmente è legato a quel rapporto asimmetrico che si pone tra i medici e i malati perché il nostro camice svela e manifesta una autorità e quindi evoca un senso di reverenza, di sottomissione di subalternità e che significa che qualche medico potrebbe abusarne.

Ma significa anche simmetrico ci sono persone che pensano che fare offerte di tipo sessuale potrebbe dare loro dei vantaggi, si tratta sempre di errori, fatali”.

L'abbandono e le sue forme sottili

“Nel nostro mestiere non è contemplato l'abbandono. Non si può accettare l'idea che un malato dica al suo medico perché mi hai abbandonato? Ci sono forme sottili di abbandono, ad esempio, quando si pensa che la partita sia persa e il medico non si fa più vedere.

Ma ci sono altre più sottili ad esempio... (quando) un medico.. dice (al paziente)... ho spiegato cosa hai, ti ho spiegato il percorso di cura, anche le alternative... sei libero di fare la tua scelta.

È un errore grave...I malati sono liberi di fare delle scelte ma debbono essere orientati”.

La comunicazione il perno della professione

“La comunicazione è fondamentale come diceva già prima la vicepresidente.

Comunicare non è facile. È il perno della professione. Comunicare...è che il medico trasferisce il sapere, è questo il dono.

Comunicare è fondamentale anche perché, quando il medico parla si presenta, parla di sé. Il suo modo di comunicare lo rappresenta...quindi il paziente esprime un giudizio. È l'unico che può giudicare... la comunicazione è un biglietto da visita.

Oggi la medicina è diventata ultra-complessa. Nessun medico oggi riesce ad abbracciare tutta la scienza. Fino all'inizio del secolo scorso, la medicina era un solo volume...oggi c'è una complessità tale che il medico conosce solo una piccola parte...

I malati arrivano con la diagnosi già preformata e noi dobbiamo aiutarli a diradare la confusione ...il nostro ruolo è salvaguardare il significato delle parole.

Oggi c'è una grande confusione, c'è un uso improprio delle parole, quando un popolo perde il significato delle parole, perde la libertà.

...I medici hanno il dovere di combattere queste false informazioni”.

Recuperare l'utilizzo dei cinque sensi lo sguardo uno strumento di comunicazione e terapeutico il tatto un mezzo di comunicazione e un privilegio

“Prima il nostro mestiere era praticato con l'utilizzo dei cinque sensi: guardare, toccare, odorare, ascoltare e in qualche caso azzardato gustare...Oggi anche nelle corsie, lo sguardo sui telefonini, sugli schermi. È viene distolto come un robot dal paziente.

È un gravissimo errore. Lo sguardo è uno strumento di comunicazione, è uno strumento terapeutico. Il malato ha bisogno di essere guardato perché si specchia negli occhi del medico che non tradiscono. È difficile mentire con lo sguardo e poi il medico con lo sguardo dice che io ci sono, sono qui per te, ti guardo perché ci sono e lo stesso vale per il toccare.

Oggi ci sono delle restrizioni per il toccare, non si possono toccare le persone, noi medici abbiamo questo privilegio possiamo toccare quando e dove vogliamo ci è reso possibile dalla legge e della professione, approfittiamone perché è un mezzo di comunicazione.

I malati amano essere tocati...il paziente che dice non mi ha neanche toccato”.

Medici: educatori e formatori

“Noi abbiamo il ruolo di educatori, di formatori sia nel confronto della società... sia nei confronti dei giovani. Noi medici vecchi dobbiamo insegnare ai giovani ...attenzione però: di bravi maestri non ce ne sono tanti in giro.

Il maestro insegna ma il grande maestro ispira, rende liberi e forgia i caratteri.

Voi giovani dovete ispirarvi di grandi maestri con la emme maiuscola se no imparerete gli errori di maestri mediocri”.

Dedicare il tempo necessario al paziente

“La legge chiede al medico di dedicare il tempo dovuto al paziente perché ha bisogno di assorbire le informazioni, di metabolizzarli, come chiamava prima Luisa la legge 2019 di fine vita, l'art 4 dice “*la comunicazione è tempo di cura*”.

L'autocontrollo

“L'autocontrollo è importante per il medico perché gli vieta seccature e lo facilita nel superare alcuni problemi”.

Amare le persone Diciotto intrecci verso la fiducia e per l'etica

“L'ultimo impegno dei 18, come diceva Umberto Veronesi, un maestro e un amico intimo, bisogna amare la gente, se no siamo dei burocrati o bravi tecnocrati.

Che cosa voleva dire Veronesi? che noi dobbiamo nutrire nei pazienti delle emozioni appropriate? All'inverso, voleva dire che noi non possiamo permetterci di avvertire dei sentimenti immorali.

Non possiamo essere mandaci, maleducati, disgraziati, frettolosi, superficiali, incompetenti.

Guardate che amare non vuole dire sedurre, la seduzione è un'arma insidiosa, maliziosa, il nostro ruolo si avvicina più a quello del medico amico, il medico che sviluppa, evoca empatia che è il sangue della medicina.

Tutto questo che ho detto porta all'origine al primo punto che è la fiducia...”

Un ritratto “irraggiungibile” ma è un faro

Con un invito sentito e con una consapevolezza pragmatica ma speranzosa, conclude così il Prof. Macellari: “È un ritratto che vi ho portato oggi difficile da applicare in tutto però è un punto di riferimento, una base, un faro che sappiamo di essere irraggiungibile ma è una strada.

Se riuscite a fare tutto questo è una garanzia per voi. Cercate di fare delle vostre resistenze dei piccoli capolavori.

Siate mani che pensano, siate occhi che sentono, siate degli agenti morali vale a dire degli ispiratori di comportamenti virtuosi.

Ultimo messaggio: siate sempre ottimisti in tutti i giorni del vostro mestiere. Grazie”

Riflessioni della tavola rotonda

Nella tavola rotonda aperta e coordinata dalla dott.ssa Luisa Vastano, Vicepresidente dell'OMCeO di RE, e alla quale hanno partecipato il dott. Francesco Maria Greci, Componente Commissione di Bioetica OMCeO di RE, il dott. Gianluca Davoli Presidente CAO OMCeO di RE, il Prof. Giorgio Macellari, Senologo e dottore in Filosofia, docente nell'Accademia di Senologia Umberto Veronesi. Membro del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi e del Consiglio direttivo di Europa Uomo Italia, Presidente della Sezione Emilia-Romagna dell'Istituto Italiano di Bioetica, con alcuni interventi dei partecipanti, la discussione si era focalizzata su temi come l'accanimento terapeutico, l'importanza del linguaggio, le difficoltà nell'esercitare la professione medica come la violenza sui sanitari e i rischi giudiziari e le speculazioni commerciali e lontane dai valori etici che danneggiano la professione.

Alla domanda rispetto all'etica e all'accanimento terapeutico, la dott.ssa Luisa Vastano facendo riferimento al libro del Prof. Macellari, ha chiesto chiarimenti rispetto all'accanimento terapeutico dal punto di vista linguistico considerato “sbagliato e come tu hai sottolineato nella relazione, le parole sono estremamente importanti nella nostra professione ma nella vita in generale, hanno sempre un peso”.

La risposta del Prof. Macellari è che “l'accanimento terapeutico è uno (sbaglio) svarione perché accostare l'accanimento alla cura non si può...il medico che cura non si accanisce, il medico che si accanisce non cura.

L'accanimento è una parola che ricorda il cane, il morso, non vedo come possa essere una procedura compatibile con il nostro mestiere,

Il problema nasce sulla definizione dell'accanimento e oggi purtroppo viviamo in un'epoca in cui la strada per andarsene può essere un girone infernale, lastricata di carbone ardente e per questo si parla di accanimento, si parla di produrre delle sofferenze non volute o delle sofferenze irrazionali allora io non ho voluto semplificare il concetto però ho focalizzato il problema dalla parte del malato perché accanirsi non è terapia, è un giudizio che può dare il malato e solo chi subisce o chi riceve delle cure che può decidere se quelle cure sono un accanimento oppure no, non è il medico, non è la scienza, non è la filosofia, non è la teologia che definisce quando ci si accanisce è il malato perché è il malato che ne subisce le conseguenze...

Lo svarione linguistico che dovrebbe essere cancellato dai nostri testi e anche dai nostri articoli di medicina o di legge. Accanimento non appartiene alla nostra professione".



Dott. Francesco Maria Greci, Componente Commissione
di Bioetica OMCEO RE

La domanda del dott. Francesco Greci:

"C'è un capitolo del suo libro che mi ha interessato particolarmente che è quello della medicina difensiva che vedo molto attuale, lo vedo molto nel mio lavoro e lo vedo molto nei medici della mia generazione e prima di fare la domanda volevo partire da un paio di dati recenti che cita anche lei nel libro: ogni anno abbiamo circa 35 000 fascicoli di richieste di rivalse contro i medici di cui 97% si rivela infondati, parto da un secondo fatto è recentemente stato presentato dalla Senatrice Biancofiore nella manovra del bilancio del 2026. Una proposta in cui la responsabilità civile ricade principalmente sul singolo medico e quindi si vuole ritornare indietro rispetto alla legge Gelli Bianco che conosciamo tutti e che è stata una conquista per la nostra professione.

Partendo da questi 2 dati, mi sembra che siamo sotto attacco, ci sentiamo sotto attacco, almeno anche io come medico giovane che si trova a lavorare in contesti di emergenza, lo sentiamo pesantemente e credo che questo attacco alla nostra professione aumenti sproporzionalmente il ricorso alla medicina difensiva. Credo che sia una delle cause. Ovviamente vedi problemi di affari della medicina difensiva, l'aumento del rischio per noi come medici, del rischio di avere cause civili di incremento delle polizze assicurative, di evitare

cause difficili per paura di implicazioni medico legali, un rischio per il nostro sistema sanitario nazionale perché penso che la medicina difensiva non sia eticamente sostenibile e noi abbiamo il dovere invece di utilizzare le risorse in modo etico ed adeguato e poi un grave deterioramento del rapporto medico paziente.

Lei citava il dottor Veronesi, noi a volte vediamo il paziente come un nemico come un potenziale accusatore e arrivo alla domanda, che consigli ci può dare per non cadere nella trappola della medicina difensiva?

E secondariamente secondo lei, le istituzioni, le aziende sanitarie, gli ordini come possono cercare di rendere meno difensivistico il nostro operato?"

Prof. Giorgio Macellari:

“Domandina.

La medicina difensiva è purtroppo una tragedia perché consuma tempo, risorse ed energia, ma è il segnale anche di uno dei mali del nostro tempo, cioè la litigiosità estrema, le polarizzazioni delle posizioni bianco o nero e basta e quindi ci sono sempre le due opposti che confliggono, si combattono con la perdita del buon senso, del rispetto, dell'equilibrio.

Oggi vediamo atteggiamenti molto smodati soprattutto dall'alto e questo fomenta l'odio, fomenta la litigiosità e poi c'è questa sfiducia nella scienza, serpeggiante o addirittura esplicitata quasi con orgoglio *“io non credo nella scienza”*, racconto delle buffonate, è una deriva pericolosa ci va di mezzo anche la medicina.

È difficile dare consigli, però posso dirvi, noi medici abbiamo le linee guida...abbiamo la scienza, abbiamo la ricerca che ci dice che oggi e non domani quello che è giusto fare dal punto di vista scientifico. È il nostro basamento, il nostro piedestallo e da lì che parte il primo gradino e poi c'è la legge che ci dice cosa è lecito fare e che cosa è illecito fare e questo il nostro secondo gradino a cui dobbiamo dare ascolto e poi c'è l'impegno morale allora se noi medici riusciamo a mettere insieme queste tre cose, difficilmente saremmo impugnabili.

Certo ci vuole studio, studio, studio, devozione, sacrificio tutti i giorni, tutte le notti per tutta la carriera. Bisogna mantenere la calma, acquisire l'autocontrollo, tutte le virtù che abbiamo elencato, è un percorso di modellamento di un carattere infinito.

Però abbiamo questi tre punti di riferimento, la scienza che dobbiamo sempre onorare perché, se le persone anziane come me siamo qui in questa stanza, in questo bellissimo salone è grazie alla scienza se no saremmo già morte da un pezzo, abbiamo i codici civili e penali e abbiamo il nostro codice morale, non facile eh!".

La domanda del dott. Gianluca Davoli:

“Devo dire che questa relazione l'ho travata per certi versi commovente perché mi ricordava un medico che era mio padre che aveva questi doti morali, in grandi dosi in tutte ovviamente e non lo posso dire io che ero suo figlio ma l'hanno detto i suoi pazienti quando è morto, perché a 90 anni per tre giorni c'era un via vai dei pazienti, questo sarebbe normale se non fosse che mio padre faceva il pediatra, era stato il loro medico per anni prima. Veniamo alla domanda, nella nostra professione odontoiatrica con l'ingresso consentito della capitale nella professione circa 14/15 anni fa, sono cambiati moltissimi paradigmi, e questi problemi che sono stati evidenziati nella lunga serie di paradigmi e obblighi morali, noi li vediamo letteralmente violentati quotidianamente perché la pubblicità è diventata martellante, la terapia non è una terapia ma è una vendita e un atto di vendita e devo dire che purtroppo lo dico anche da odontoiatra forense che il rispetto per il paziente molto spesso non solo non esiste ma viene ignorato perché ci sono strutture e colleghi anziché pensare alla terapia migliore per il paziente, pensano solo a quello che genera fatturato specie per una società, estraendo, mutilando, trattamenti mutilanti senza ragioni ... ora io penso che la nostra professione purtroppo faccia da batti strada, noi abbiamo oggi abbiamo problemi, un domani ce l'abbia la professione medica. Tu vedi una deriva di questo genere anche nella medicina?”

Prof. Giorgio Macellari:

“C’è questa deriva, l’altro giorno ho ricevuto sul mio telefonino un whats App di un collega che è un chirurgo plastico o estetico che mi proponeva un trattamento per ridurre le grinze della pelle, evidentemente ero ben profilato, io non sapevo che fosse questo sedicente collega ma ero intercettato con una proposta alla quale io ho dato il peso che meritava, ma che mi ha posto quegli interrogativi che poni tu. Oggi c’è una deriva mercantile e che nel nostro mestiere è conflittuale. Ma il fatto che non ci sono medici che si fanno propaganda molto esibita, auto-celebrante, io sono il più bravo metto a posto tutto e soprattutto c’è nella chirurgia estetica, la chirurgia generativa, nella medicina estetica, la medicina generativa, abbiamo degli spot sulla televisione, venite alla mia clinica, vi ringiovanisco, questa è una deriva pericolosa non solo fa impoverire la gente e purtroppo fa impoverire spesso quelli che sono già poveri, la povertà va di pari passo con l’ignoranza e questo è un male per chi esercita la medicina secondo il proprio codice etico è un dolore al cuore, è un dolore che provoca sofferenza intima e allora non è facile uscirne. Siamo sempre lì dobbiamo educare la gente e bisogna che la politica intervenga e dobbiamo fare anche in modo che gli Ordini dei medici e degli odontoiatri e anche gli Ordini delle società di chirurgia plastica adottino delle linee guida rigide, rigorose questi non si possono fare.

Oggi ci sono degli influencer che mettono filmati di giovani donne di come erano prima dell’operazione plastica e si esibiscono senza pudore di prima e di dopo e questo trascina non solo la gente ma anche i colleghi bisogna resistere a questa tentazione.

Come medici siamo stati modellati a queste cose. Dobbiamo resistere e gli Ordini dei medici debbono essere severi verso queste cose anche verso le falsità che circolano. Sulla politica purtroppo non faccio affidamento perché anche li vedo una deriva mercantile. Però bisogna resistere noi medici dobbiamo esportare il nostro modello comportamentale magari farlo adottare dai politici...perché la società viene impoverita, bisogna essere forti”.

“Il nostro Ordine è veramente forte su queste cose”, puntualizza il dott. Gianluca Davoli.

Onore e merito



Dott. Giuliano Bagnoli, Coordinatore del GdL OMCEO RE Storia e Letteratura Locali in Ambito Biomedico

Il dott. Giuliano Bagnoli, Coordinatore del Gruppo di Lavoro OMCEO RE Storia e Letteratura Locali in Ambito Biomedico, presenta la Celebrazione del 50° di Laurea, cita Paracelso medico e alchimista svizzero del 500' che diceva: *"ogni medico dovrebbe essere ricco di conoscenze e non soltanto di quelle che sono contenute nei libri, i suoi pazienti dovrebbero essere i suoi libri."*

Un'altra cosa dice Baldassare Castiglione nel Il Cortegiano nel 1528 *"nei giovani troppo sapienza è mal segno"*, cosa vorrebbe dire questo la troppa sapienza sarebbe mal segno? bisogna spiegarlo e la spiegazione è molto semplice, la giovinezza professionale deve essere spazio di entusiasmo, di applicazione e di energia vitale e solo così crescendo nella professione, l'individuo potrà approdare a una saggezza autentica non precoce e quindi artificiale ma a una esperienza maturata dall'esperienza e attraverso la passione, il rischio persino le cadute, come c'ha detto anche Macellari, e attraverso queste vie che si forma il carattere e la saggezza professionale.

Detto questo, onore e merito di nostri colleghi per il 50 anni di laurea in proposta per i giovani". Così vengono premiati i celebrati i medici e gli odontoiatri per il 50° anni di laurea e successivamente sempre in un clima di emozione, di commozione, di speranze e di gratitudine, hanno giurato i giovani medici e odontoiatri.



La celebrazione del 50° di Laurea.
La bellezza della gratitudine: Onore e merito

Giovani medici ed odontoiatri Emozioni, consapevolezze e speranze

Emozioni ed impressioni della più giovane che ha prestato il giuramento la dott.ssa Beatrice Salsi:

Sono Beatrice Salsi, sono laureata questo anno, sono molto contenta di essere qui oggi. Ho appena iniziato la scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare a Brescia. La giornata di oggi è stata una grande fonte di ispirazione e soprattutto sentire le esperienze di chi ha festeggiato i 50 anni di carriera, mi ha dato una grande forza, una grande energia per continuare in questo percorso.

Sono molto contenta anche di aver letto il giuramento in nome di tutti noi giovani medici e spero che ci sia ampio spazio per tutti noi per dare il nostro contributo in questa professione che per quanto ho visto sembra meravigliosa.

Allora il dovere tanto e la responsabilità tanta. Ma anche la grande voglia di dire la nostra e di fare la nostra parte. Sicuramente c'è tanta responsabilità".

Emozioni ed impressioni della dott.ssa Elena Lasagni:

“Sono Elena Lasagni devo entrare in Otorino. È stato un bel incontro, molto interessante e molto emozionante anche per i temi affrontati. Il momento del giuramento è un momento molto emozionante, è un momento sicuramente topico di una carriera.

Rispetto al futuro come medico?

È difficile visto la situazione generale nel mondo ma molto stimolante sicuramente. Ho studiato per fare questa professione.

L'insegnamento di oggi rispetto alla professione medica?

Sono tanti insegnamenti sull'etica che, secondo me, è una questione molto importante per il nostro lavoro più che in altri lavori forse.

Sicuramente anche vedere il confronto con chi ha più di 50 anni di esperienza o più, mi fa capire cosa è più importante”.

Emozioni ed impressioni della dott.ssa Scaletti Ilaria

“Io sono Scaletti Ilaria, sono una odontoiatra neolaureata. È stato il mio primo incontro con l'Ordine dei Medici, è stato molto utile, diciamo che l'intervento del dott. Macellari riguardo l'etica e l'importanza del paziente non solo da un punto di vista clinico diagnostico ma anche da un punto di vista umano, di accoglienza, comprensione mi ha molto toccata e penso che è importantissimo acquisire la fiducia del paziente e anche mantenerla nel tempo quindi sono stati temi molto interessanti e che spero portarmi nella mia pratica che sta iniziando adesso.

Adesso che sono all'inizio, sento un senso di responsabilità spero che questo senso di responsabilità non dico venga alleggerito ma diventi quasi in automatico. Riuscire a seguire bene i pazienti senza farsi influenzare da cose esterni che ci potrebbero essere.

Speriamo poter far combaciare diritto, dovere e responsabilità tutti i tre insieme”.

Emozioni ed impressioni della dott. Lorenzo Pagliani:

Sicuramente è stata una giornata interessante con un intervento molto utile del dott. Macellari. Sicuramente entrare nel mondo medico per noi è una grande responsabilità, già dalle prime esperienze in ambulatorio capiamo la difficoltà e la bellezza della relazione con i pazienti che incontriamo e quanto sia importante per noi ogni giorno impegnarci, formarci e ascoltare le esperienze di questi medici che hanno un passato professionale importante alle spalle per diventare anche noi un giorno delle persone con questa esperienza e questa competenza nel mondo medico.

Come ha vissuto la professione oggi?

È stato molto emozionante insieme ad altri colleghi giovani come me che iniziano questo percorso, di fronte a questa comunità a punto di professionisti esperti che ci hanno accompagnato oggi in questo momento iniziale importante.

Specializzazione:

proverò il concorso di specializzazione 2026, mi piacerebbe entrare in medicina interna".

Emozioni ed impressioni del dott. Bagnoli Brando:

Questo è il coronamento del sogno di una vita poter finalmente diventare medico e un po' gli spartì acqua fra il sogno che diventa realtà. Adesso però viene la parte difficile perché bisogna effettivamente esercitare, imparare ad esercitare il lavoro più bello del mondo ma anche il più difficile perché si è chiamati quotidianamente a delle scelte, a delle decisioni che hanno ripercussioni sulla vita delle persone che altri mestieri non hanno.



Giovani medici ed Odontoiatri
Emozioni, consapevolezza e speranze

La luce della speranza e la forza dell'amore

Concludo con le parole del dott. Pietro Ragni che ha scelto insieme alla dott.ssa Enrica Lavezzini, con cura e coerentemente con il tema dell'etica e degli obblighi e dei valori morali della professione medica, la canzone che "racconta di come la sofferenza senza sapere cosa succederà ...può offuscare anche un grande amore.

Per me questa, credo che molti colleghi saranno d'accordo, è una situazione che si incontra anche nel nostro mestiere perché delle diagnosi pesanti uniscono le famiglie poi li dividono e noi possiamo avere un ruolo su quello e di cercare di stare ancora più attenti a ciò che diciamo, che esprimiamo con le parole, con gli sguardi, con gli atteggiamenti perché possiamo facilitare, perché ci possiamo trovare di mezzo, i colleghi della mia età credo che lo possano confermare.

Lo dico ai giovani, anche questo fa parte della malattia come è stato opportunamente delineato la malattia non come un fattore biologico ma come il vissuto della persona...questa canzone finisce con un paralume di luce in cui si sente qualche profumo di un ritorno".

L'etica e la passione per la professione medica quindi curano, creano unioni e accendono speranze.

A cura di Faiza Mahri
Giornalista